



Regione Lombardia

Provincia di Milano

Prot. generale del 11/10/2007

N. 0228749



Giunta Regionale
Direzione Generale
Qualità dell'Ambiente

Data: 3 OTT. 2007

Protocollo: T1-2007-00



Spett.le Ditta
DATAMILL S.U.R.L.
Via E. Fermi, 2
20060 - POZZO D' ADDA (MI)

p.c. Spett.le Provincia di Milano
Settore Affari Generali
Aria e Rischi Industriali
C.so di Porta Vittoria, 27
20122 - MILANO

Al Sindaco del Comune
Pozzo D' Adda
Via Roma, 13
20060 - POZZO D'ADDA (MI)

Spett.le ARPA
Dipartimento di Monza
Via Solferino, 16
20052 - MONZA

028448



OGGETTO: Invio del decreto n. 10739 del 27.09.2007 recante "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC), ai sensi del D.lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59, rilasciata a **Datamill S.u.r.l.** con sede legale a Pozzo d'Adda (Mi) in Via E. Fermi, 2 per l'impianto a Pozzo d'Adda (Mi) in Via E. Fermi, 2".

Si trasmette in allegato copia conforme del decreto in oggetto; la medesima dovrà essere conservata ed esibita in sede di controllo.

Si ricorda che codesta Ditta è tenuta a rispettare le condizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale.

Si evidenzia altresì che ai sensi del D.Lgs. 59/2005 l'ARPA è tenuta a comunicare alla scrivente Amministrazione gli esiti dei controlli e delle ispezioni e le eventuali

informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto autorizzativo e notizie di reato, e che i risultati del controllo delle emissioni devono essere messi a disposizione del pubblico tramite gli uffici provinciali e comunali competenti.

Distinti saluti.

Il Dirigente
Dott. Carlo Licotti

Per informazioni contattare: Maria Carla Canepari Tel. 02 6765 4977



Regione Lombardia

DECRETO N° 10739

Del 27/09/2007

Identificativo Atto n. 1141

DIREZIONE GENERALE QUALITA' DELL'AMBIENTE

Oggetto

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) AI SENSI DEL D. LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59 RILASCIATA A DATAMILL S.U.R.L. CON SEDE LEGALE A POZZO D'ADA (MI) IN VIA E. FERMI, 2. PER L'IMPIANTO A POZZO D'ADDA (MI) IN VIA E. FERMI, 2.

L'atto si compone di 65 pagine
di cui 61 pagine di allegati,
parte integrante.



Regione Lombardia

**IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
PREVENZIONE INQUINAMENTO ATMOSFERICO E IMPIANTI**

VISTO il D.Lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”;

VISTI inoltre:

- il decreto 4/7/2002, n. 12670 “Direzione Generale Affari Generali e Personale – Individuazione dell’autorità competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento, ai sensi della direttiva 96/61/CE e del D. Lgs. 4 Agosto 1999, n. 372 e contestuale attivazione dello “Sportello Integrated/Pollution/Prevention and Control/IPPC”;
- la D.G.R. 5/8/2004, n. 18623, come integrata con D.G.R. 26 Novembre 2004, n. 19610 “Approvazione della modulistica e del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti esistenti soggetti all’autorizzazione integrata ambientale e disposizioni in ordine all’avvio della sperimentazione del procedimento autorizzatorio “IPPC”;
- la D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, recante nuove disposizioni in ordine al calendario e alle procedure relative al rilascio delle autorizzazioni “IPPC”;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 4614 del 24.03.05 di fissazione del calendario definitivo relativamente alla presentazione delle domande per gli impianti esistenti esercitanti le attività industriali;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 1800 del 20.02.2006 recante “Disposizioni relative al rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale”;
- il d.d.s. n. 11648 del 19.10.2006 recante “Fissazione al 31.12.2006 del termine ultimo per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale ex D.Lgs. 59/05 relativamente agli impianti esistenti e agli impianti nuovi”;

RILEVATO che allo Sportello IPPC, attivato con il decreto regionale 4/7/2002, n. 12670 sopra richiamato presso la Direzione Generale Qualità dell’Ambiente, ai sensi della L.R. 20 Dicembre 2004, n. 36 e della D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, allegato A, fanno capo le attività fondamentali inerenti il procedimento amministrativo teso al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali;

VISTA la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate ai sensi del D.Lgs. 59/2005 da Datamill S.u.r.l. con sede legale a Pozzo D’Adda (Mi) via E. Fermi, 2 per l’acquisizione dell’autorizzazione integrata ambientale dell’impianto esistente sito in Comune di Pozzo D’Adda (Mi) via E. Fermi, 2 e pervenute allo Sportello IPPC in data 9/06/2006 prot. n. 18273;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento in data 6/10/2006 prot. 28974;

VISTO che il gestore dell’impianto ha correttamente effettuati gli adempimenti previsti dal D.Lgs. 59/2005 al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio su Il Giornale in data 20/10/2006;



Regione Lombardia

VISTO il documento tecnico predisposto da ARPA;

PRESO ATTO che la conferenza dei servizi tenutasi in data 25/09/2007 si è conclusa con l'assenso, da parte delle Amministrazioni partecipanti, come da dichiarazioni rese e riportate nel verbale relativo alla seduta conclusiva della conferenza stessa, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale in oggetto alle condizioni riportate nell'allegato tecnico che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

RITENUTO pertanto di rilasciare, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza sopra specificata;

DATO ATTO che le prescrizioni tecniche contenute nel documento tecnico sono state individuate, in assenza delle linee guida statali, in accordo con i principi contenuti nell'allegato 1 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida generali per la individuazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 Agosto 1999, n. 372";

PRESO ATTO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalla disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (D.Lgs. n. 334/1999 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE);

DATO ATTO che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

DATO ATTO che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione integrata ambientale non è certificato e che pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni 5 anni, ai sensi del D.Lgs. 59/2005 art. 9;

DATO ATTO che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto esistente in oggetto deve essere effettuato, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005, entro la data del 30 Ottobre 2007 e alle condizioni specificate nel documento tecnico sopra richiamato;

DATO ATTO che il D.Lgs. 59/2005 all'art. 18 prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreto ministeriale;

DATO atto che con D.G.R. 20378 del 27 Gennaio 2005 la Giunta regionale ha disposto che in attesa dell'emanazione di specifico decreto ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, i gestori richiedenti provvedano al versamento a favore della Regione a titolo di acconto salvo conguaglio di somme commisurate alle dimensioni delle imprese e al loro fatturato, come specificato nella deliberazione citata;

DATO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta al momento della presentazione della domanda allo Sportello IPPC;

RICHIAMATI gli artt. 5 e 11 del D.Lgs. 59/2005, che dispongono rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni;



Regione Lombardia

VISTI la L.R. 23 Luglio 1996, n. 16: "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" e i provvedimenti organizzativi dell' VIII legislatura;

Tutto ciò premesso:

DECRETA

1. di rilasciare a Datamill S.u.r.l. con sede legale a Pozzo D'Adda (Mi) via E. Fermi, 2 relativamente all'impianto ubicato a Pozzo D'Adda (Mi) via E. Fermi, 2 per le attività previste dal D.Lgs 59/05 allegato I punto 6.7, l'autorizzazione integrata ambientale alle condizioni specificate nell'allegato al presente decreto, parte integrante e sostanziale dello stesso;
2. che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali già rilasciate e riportate nell'allegato tecnico;
3. che il presente provvedimento riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;
4. che l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizioni contenute nell'allegato tecnico entro il 30/10/2007;
5. che la presente autorizzazione è soggetta a rinnovo quinquennale;
6. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente all'atto dell'emanazione delle Linee guida di cui all'art. 4 comma 1 del D.lgs. 59/05;
7. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso lo Sportello IPPC della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
8. che il presente atto sarà revocato qualora Datamill S.u.r.l. con sede legale a Pozzo D'Adda (Mi) via E. Fermi, 2 non effettui – nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta inoltrata dalla Regione con raccomandata A/R – il saldo della somma dovuta all'Amministrazione ex D.Lgs. 59/2005, art. 18 commi 1 e 2 e D.G.R. n. 20378 del 27.01.2005;
9. di comunicare il presente decreto al richiedente, al Comune di Pozzo D'Adda, alla Provincia di Milano e ad ARPA;
10. di dare atto che ai sensi dell'art. 3 della legge n. 241/90, avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Il Dirigente della Struttura
Prevenzione inquinamento atmosferico e impianti
Dott. Carlo Licotti



Regione Lombardia

Identificazione del Complesso IPPC

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	DATAMILL s.u.r.l.
Indirizzo Sede Legale	Via E. Fermi n.2 - Pozzo D'Adda (MI) 20060
Indirizzo Sede Produttiva	Via E. Fermi n.2 - Pozzo D'Adda (MI) 20060
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005
Codice e attività IPPC	<i>6.7 - Impianti per il trattamento di superficie di prodotti utilizzando solventi organici (apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare) > 150 kg/ora, o > 200 tonnellate/anno (consumo di solvente)</i>
Presentazione domanda	09/06/2006
Fascicolo AIA	714AIA/18273/06

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	5
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	5
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo</i>	<i>5</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>6</i>
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA.....	6
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO.....	8
B.1 Produzioni.....	8
B.2 Materie prime	8
B.3 Risorse idriche ed energetiche	10
B.4 Cicli produttivi	11
C. QUADRO AMBIENTALE	14
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	14
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	16
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	16
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	17
C.5 Produzione Rifiuti.....	17
C.6 Bonifiche	18
C.7 Rischi di incidente rilevante	18
D. QUADRO INTEGRATO	19
D.1 Applicazione delle MTD	19
D.2 Criticità riscontrate.....	24
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	24
E. QUADRO PRESCRITTIVO	26
E.1 Aria.....	26
<i>E.1.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>26</i>
EMISSIONI DIFFUSE.....	26
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>27</i>

E.1.3	Prescrizioni impiantistiche	28
E.1.4	Prescrizioni generali	29
E.2	Acqua.....	29
E.2.1	Valori limite di emissione.....	29
E.2.2	Requisiti e modalità per il controllo	30
E.2.3	Prescrizioni impiantistiche	30
E.2.4	Prescrizioni generali	30
E.3	Rumore	30
E.3.1	Valori limite.....	30
E.3.2	Requisiti e modalità per il controllo	30
E.3.3	Prescrizioni generali	30
E.4	Suolo.....	31
E.5	Rifiuti	31
E.5.1	Requisiti e modalità per il controllo	31
E.5.2	Prescrizioni impiantistiche	31
E.5.3	Prescrizioni generali	32
E.6	Ulteriori prescrizioni.....	33
E.7	Monitoraggio e Controllo	34
E.8	Prevenzione incidenti.....	34
E.9	Gestione delle emergenze	34
E.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	34
E.11	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	35
F.	PIANO DI MONITORAGGIO	36
F.1	Finalità del monitoraggio	36
F.2	Chi effettua il self-monitoring	36
F.3	PARAMETRI DA MONITORARE	36
F.3.1	Risorsa idrica	36
F.3.3	Risorsa energetica	37
F.3.4	Aria.....	37
F.3.6	Rumore	39
F.3.8	Rifiuti.....	39
F.4	Gestione dell'impianto	40
F.4.1	Individuazione e controllo sui punti critici	40
F.4.2	Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....	41

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

La Datamill S.u.r.l. di Pozzo d'Adda opera nel settore dell'industria grafica con processo di stampa roto-offset. La ditta, in data 11/12/1989 è subentrata, nella gestione dell'impianto in esame, alla Adda Officine Grafiche S.p.A. che iniziò l'attività nel 1985.

Il piano terreno della palazzina uffici è tuttora occupato dalla consociata Adda Officine Grafiche S.p.A. che si gestisce la preparazione delle lastre di stampa a partire dalla generazione dei quattro files dell'immagine da stampare, uno per colore (nero, blu, rosso e giallo), fino ad impressionare le lastre di stampa con il relativo grafismo.

Le coordinate Gauss – Boaga, che identificano l'ingresso dell'insediamento, sono riportate nella seguente tabella:

GAUSS - BOAGA
E 1539520
N 5046780

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto (consumo di solvente) [t/anno]	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	6.7	<i>Impianti per il trattamento di superficie di prodotti utilizzando solventi organici (apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pullire o impregnare) > 200 tonnellate/anno (consumo di solvente)</i>	1.076	55	57

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
22.000	14.255	5.123	5.123	1972	2005

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Lo stabilimento è inserito all'interno di un'area industriale, posta a sud dell'abitato di Pozzo d'Adda ed interessa una porzione di area produttiva che confina verso nord con le propaggini meridionali dell'abitato residenziale di Pozzo D'Adda, mentre a sud è delimitato dalle vie dell'Industria, Fermi e Meucci. In particolare lo stabilimento è adiacente a fabbricati produttivi da 3 lati e ad unità abitative sul lato nord.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione l'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principal	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note
	Zona produttiva D1	0	Zone di completamento industriali e artigianali Est-Sud-Ovest
	Verde pubblico	0	L'azienda confina a nord con la zona verde pubblico adibita a orti comunali.
	Zona produttiva D1	0-500	A sud dello stabilimento oltre la via Meucci
	Zone urbane non produttive	100-500	A Est dello stabilimento (centro del paese di Pozzo d'Adda)
	Zone urbane non produttive	0-300	A Nord dello stabilimento (centro del paese di Pozzo d'Adda)
	Zona D1 e	0-300	A est dello stabilimento
	zona agricola E1	300-500	A est ma in territorio del comune di Vario d'Adda area Agricola E1

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

L'area dello stabilimento, secondo quanto riportato nella dichiarazione ottenuta dal Comune di Pozzo d'Adda, non è soggetta al rispetto di alcun vincolo e all'interno dei 500m dal perimetro dello stesso non si riscontra la presenza di aree ai sensi del D.Lgs. 42 del 22 gennaio 2004.

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
ARIA	art. 12 DM n.203 del 24/05/88	Regione	DGR VI/41406	12/02/1999	-	1	autorizzazione in via generale E1	si
	art. 15 DM n.203 del 24/05/88	Regione	DGR VI/29160	03/11/1992	-	1	modifica E1	si

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
	art. 7 DM n.203 del 24/05/88	Regione	Decreto n. 14521	01/09/2004	-	1	E4, E5, E6, E7, conferma E2 ed E3	si
ACQUA	-	Comune	concessione edilizia	anni 70	-	1	Concessione edilizia allacciamento alla fognatura soli scarichi civili.	no
CPI	DM 16/02/82 L. n. 818 07/12/84	VVF	Progetto approvato prot. n.348229	25/08/2004		1	progetto approvato in attesa di rilascio CPI	no

Tabella A4 – Stato autorizzativo

Certificazione Registrazione	Norma di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione/registrazione (numero - data emissione)	Scadenza	N. d'ordine Attività IPPC e NON
ISO	ISO 9001: 2000	SGS	N° IT04/0173 del 27/03/2007	triennale	1

Il gestore dello stabilimento DATAMILL S.u.r.l. dichiara di aver ottemperato all'esecuzione delle determinazioni analitiche prescritte dall'autorizzazione in via generale sulla base della D.G.R. 12 febbraio 1999 n. 6/41406 per quanto riguarda il punto emissivo E1.

VALUTAZIONE DI CONFORMITA' all'art.275 del D.Lgs. 152/06

L'Azienda DATAMILL S.u.r.l. è soggetta all'art.275 del D.Lgs. 152/06 per l'esercizio dell'attività di stampa di tipo Offset individuata dal punto 8 lettera b) della Parte II dell'Allegato III alla Parte V del medesimo Decreto.

In sede d'istruttoria AIA è applicata la procedura di valutazione di conformità all'art.275 del D.Lgs. 152/06.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo Datamill S.u.r.l. opera nel settore dell'industria della stampa producendo fascicoli di carta stampata mediante la tecnica roto-offset che consiste nell'apposizione sulla carta dei 4 colori fondamentali costituenti l'immagine.

L'impianto lavora a ciclo continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2005)	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1	carta stampata	90.000	300	49.100	163

Tabella B1 - Capacità produttiva

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2005 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica* (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di stoccaggio (kg)
1	Carta	-	solido	1060,8	Bobine in pila	Magazzino interno	4.500.000
1	Inchiostro	-	pastoso	28,1	Cisterne da 1000 kg e da 16.000 kg	Area specifica all'interno del magazzino	20.000 64.000
1	Prodotti di pulizia (solvente)	Xi - F	liquido	0,39	Cisterne da 1000 kg	Area esterna sotto tettoia	3.000
1	Additivi di bagnatura	Xi	liquido	1,70	Cisterne da 1000 kg	Area specifica all'interno del magazzino	5.000
1	Lastre	-	solido	N° 0,61	Carrello	Area specifica all'interno del magazzino	100 (n°)
MATERIE PRIME AUSILIARIE							
N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica* (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di stoccaggio
1	Silicone	n.a.	liquido	2,26	Cisterne da 1000 kg	Area specifica all'interno del magazzino	4.000
1	Assicelle in legno	n.a.	solido	20,23	Bancali	Area specifica all'interno del magazzino	50.000

N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica* (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di stoccaggio (kg)
1	Canovacci	n.a.	solido	N° 1,87	Contenitori da 220 l	Area specifica all'interno del magazzino	7.650
1	Bancali	n.a.	solido	N° 1,04	Bancali	Area esterna sotto tettoia	1.000
1	Collai	n.a.	liquido	0,25	Fusti 30 lt	Area interna magazzino	1.500

* riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 2005

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

I serbatoi di inchiostro vengono riempiti direttamente dal fornitore tramite bocchette posizionate all'interno di box con saracinesca, mentre le cisterne amovibili da 1000 lt dei prodotti ausiliari (solvente di pulizia, silicone, additivi di bagnatura) sono sostituite alla segnalazione di vuoto indicata dalla stazione di pompaggio.

Quantità e caratteristiche delle materie prime impiegate e soggette alle disposizioni di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06 vengono specificate nella tabella seguente:

N. l'ordini attività	Tipologia materia prima	% residuo secco	% COV	Fraschi R								Quantità annua reale (kg/anno)			Quantità annua di progetto (kg/anno)				
				μ	κ	κ	κ	κ	κ	κ	κ	κ	κ	Secco	COV	C	Secco	COV	C
1	Inchiostri da stampa	ROSSO BASF SC	60	40									2081	1388	1193	529.665	1.568.600	961400	826.804
		ROSSO BASF	60	40									198250	132167	113663				
		BLEU BASF	60	40									200774	133849	115110				
		BLEU BASF SC	60	40									1519	1012	871				
		BLEU BASF P652	70	30									49	21	18				
		BLEU 281 C	70	30									606	260	223				
		BLEU ESSELUNGA	70	30									1605	688	592				
		GIALLO BASF SC	60	40									983	656	564				
		GIALLO BASF	60	40									290395	193596	166493				
		NERO BASF SC	70	30									4038	1730	1488				
		NERO BASF	70	30									150028	64298	55296				
1	Prodotti di pulizia	NATURAL WASH	45	55								2250	2750	2338	11.338	13.920	20.880	17.748	
		ENVIRO WASH	60	40								5112	3408	2897					
		ALL CLEANER	80	20								139	35	30					
		DEGREASER	0	100								0	1045	888					
		PETROLIO LAMP	0	100								0	4000	3400					
		GOMMA 70	70	30								61	26	22					
		PRINTAGEL	0	100								0	27	23					
		SALVA INCHIOSTRO	0	100								0	40	34					
		ROLLER SHAMPOO	90	10								62	7	6					
		1	Additivi di bagnatura	FOUNT HMR23	80	20								29600					7400
HSF8721	80			20								2640	660	389					
ISOLOC	0			100								0	43230	25938					
TOTALE											592.292	494.954	899.074	1.641.617	1.076.283	899.074			

Tabella B2a – Caratteristiche materie prime attività di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		Usi domestici (m ³)
	Acque industriali		
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto	104	10	2.303

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

L'approvvigionamento idrico dell'azienda avviene da acquedotto.

Il consumo da acquedotto del 2005 è stato di 2.417 m³.

Le acque utilizzate in azienda sono prelevate dall'acquedotto comunale per:

- per usi domestici (servizi e spogliatoio)
- in produzione come componente principale del liquido di bagnatura
- nei circuiti di raffreddamento a ciclo chiuso di acqua refrigerata che scambia calore ove necessario (calandre, gruppi stampa, motori, acqua di bagnatura, batteria di condizionamento) attraverso scambiatori di calore. Questa acqua è raffreddata tramite chillers condensati ad aria

Consumi energetici

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
Carta stampata	260	210	470

Tabella B4 – Consumi energetici specifici

Il consumo di metano è dovuto principalmente alle macchine da stampa, il consumo imputabile alla centrale termica è stimabile intorno al 10% del totale.

Si precisa che parte del calore sviluppato dal post-combustore a servizio della linea M321 viene utilizzato per scaldare l'acqua delle caldaie ad uso riscaldamento.

B.4 Cicli produttivi

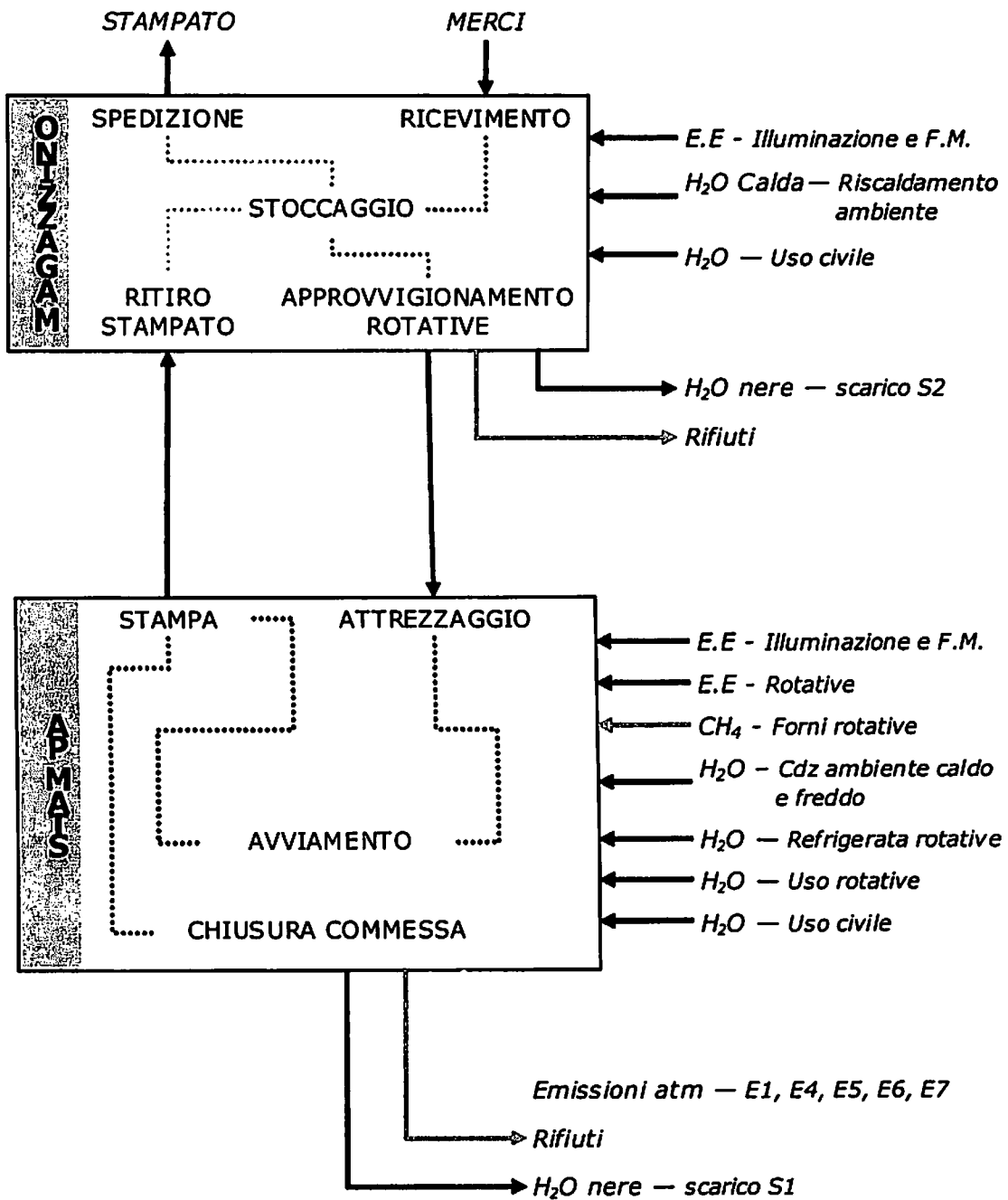


Figura B1 - Schema del processo produttivo

La fase di stampa si compone di più operazioni:

Attrezzaggio materie prime

Le materie prime (carta, lastre di stampa, prodotti di pulizia) sono tutte situate in prossimità delle macchine da stampa.

Le bobine di carta vengono caricate a inizio macchina nello sbobinatore. Lo stesso una volta predisposto effettua il cambio bobina in automatico senza interruzione del ciclo di stampa, pertanto questa fase avviene durante il processo.

Le lastre sono ritirate dall'apposito scaffale, piegate e inserite in macchina fissandole sul rullo porta lastra. Gli inchiostri sono caricati in macchina mediante un circuito idraulico che pompa l'inchiostro dalle cisterne in modo automatico.

Avviamento

Prima della fase di stampa vera e propria gli operatori eseguono il cosiddetto "avviamento" della stampatrice. Si tratta di una serie di operazioni di regolazione effettuate dai quadri di controllo della macchina che vengono effettuate con la macchina in moto a bassa velocità. Tale operazione ha lo scopo di ottimizzare la stampa sia dal punto di vista grafico che geometrico.

Stampa del grafismo

Le lastre di stampa sono realizzate in modo tale che la parte non incisa sia idrofila e che la parte incisa sia idrofoba; questo consente la deposizione di un sottilissimo velo di acqua di bagnatura sulla zona non incisa del cilindro porta lastra.

La bagnatura avviene tramite una serie di cilindri; il primo cilindro è in contatto diretto con la vaschetta di bagnatura, gli altri hanno il compito di stendere il velo d'acqua e renderne uniforme lo spessore. L'ultimo cilindro della serie è quello che entra fisicamente in contatto con il cilindro porta lastra; il velo d'acqua si trasferisce per contatto sulla parte idrofila.

L'acqua di bagnatura è composta da acqua additivata con prodotti specifici che serve a mantenere bassa la tensione superficiale, in modo che il velo d'acqua non abbia la tendenza a formare gocce e perciò a non estendersi uniformemente sulla lastra.

Nell'acqua di bagnatura sono contenuti anche dei composti tamponati in grado di controllare il pH della soluzione che deve restare acido (circa 4,5).

Un secondo gruppo di rulli ha il compito di portare l'inchiostro al cilindro porta lastra. Anche in questo caso il primo cilindro del gruppo è quello in contatto con il calamaio, mentre gli altri hanno il compito di distribuire uniformemente l'inchiostro e realizzare il velo che andrà ad inchiostrare la lastra.

Da notare che il rullo inchiostatore viene inchiostrato limitatamente alla parte contenente il grafismo, cioè solo per settori diversi del rullo. Questo cilindro del gruppo è quello che entra in contatto con la lastra al quale trasferisce l'inchiostro.

L'inchiostro è di tipo idrofobo, per cui non si deposita nella parte di lastra coperta dal velo d'acqua ma solo sul grafismo che risulta, pertanto, inchiostrato in modo preciso.

Il cilindro lastra trasferisce il grafismo sul cilindro caucciù facendo diventare negativa l'immagine; in questo modo quando il cilindro caucciù entra in contatto con la carta, vi trasferisce l'immagine in positivo.

Dopo la fase di stampa vera e propria il foglio stampato subisce i seguenti trattamenti:

- asciugatura tramite forni ad aria calda, dove i solventi che si sviluppano o sono convogliati a post-combustori esterni (M321) oppure direttamente trattati nel forno stesso in una sua sezione di post-combustione integrata (M325-M326-M327) che assicura l'emissione diretta già nel rispetto dei limiti di Legge;

- ricondizionamento su calandre raffreddate per riportare la carta a temperatura ambiente;
- riumidificazione e applicazione di silicone per rendere la carta idonea alle successive pieghe;
- eventuale taglio in strisce longitudinali a seconda del formato (solo in coda alle linee M325 ed M327;
- piega e formazione del fascicolo.

Chiusura della produzione

Le operazioni possibili in questa fase sono:

- semplice pulizia dei rulli lastra e caucciù mediante l'uso di stracci e solventi;
- cambio telo gommato se usurato;
- lavaggio a fondo del treno di rulli inchiostatori e bagnatori.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera derivanti dalle diverse fasi produttive sono essenzialmente rappresentate da COV provenienti dalle fasi di stampa, generati dai solventi contenuti negli inchiostri, e, in parte, da polveri prodotte dalle fasi di taglio e rifilo della carta stampata. Tutte le emissioni sono correttamente captate e presidiate da idoneo sistema di abbattimento, in particolare per quanto riguarda le rotative, la Lithoman 48p [M321] è collegata ad un impianto di post-combustione termico recuperativo Katec (emissione E1) mentre ciascuna delle tre macchine Lithoman 64p [M325], [M326], [M327], è fornita di un forno con depurazione termica integrata (emissioni E4, E5 ed E6).

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA		TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTI	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
		Sigla	Descrizione	(h/g)	(g/anno)					
1	E1	M321	Forno essiccatore rotativa off-set Lithoman 48 p	24	300	180	COV, NOx, CO	post-combustore Katec	15	0,2
1	E4	M325	Forno essiccatore depuratore rotativa off-set Lithoman 64 p	24	300	330	COV, NOx, CO	depurazione termica integrata	10	0,342
1	E5	M326	Forno essiccatore depuratore rotativa off-set Lithoman 64 p	24	300	335	COV, NOx, CO	depurazione termica integrata	10	0,342
1	E6	M327	Forno essiccatore depuratore rotativa off-set Lithoman 64 p	24	300	330	COV, NOx, CO	depurazione termica integrata	10	0,342
1	E7	-	taglierine rifilo carta a servizio delle linee M 325 M327	24	100	ambiente	polveri	Filtro a tessuto	10	0,196

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La linea M 321 è dotata di by-pass per l'emissione E1 che viene azionato nel caso in cui si verifichi un guasto al post-combustore Katec per il tempo necessario all'arresto della linea stessa.

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269 comma 14 e dell'art. 272 comma 1 della Parte Quinta del D.Lgs.152/2006 (ex attività ad inquinamento poco significativo ai sensi del D.P.R. 25 luglio 1991).

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
1	E2	Ct1	Caldaia a tubi di fumo a metano per riscaldamento ambienti di lavoro e uffici (800.000 kcal/h)
1	E3	Ct2	Caldaia a tubi di fumo a metano per riscaldamento ambienti di lavoro (800.000 kcal/h)

Tabella C2 - Emissioni poco significative

Presso lo stabilimento saltuariamente viene utilizzata una saldatrice, nel locale manutenzione, dotata di aspirazione con braccio mobile per l'allontanamento dei fumi generati. Inoltre, sono presenti n. 10 torrini posti sul tetto del capannone per il ricambio d'aria dell'ambiente di lavoro.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	E4	E5	E6	E7
Portata max di progetto (aria: Nm ³ /h)	11.200	10.000	10.000	10.000	8.000
Tipologia del sistema di abbattimento	post-combustore	combustione termica recuperativa integrata nel forno di essiccazione	combustione e termica recuperativa a integrata nel forno di essiccazione	combustione termica recuperativa integrata nel forno di essiccazione	filtro a maniche in tessuto
Inquinanti abbattuti	COV	COV	COV	COV	polveri
Rendimento medio garantito (%)	95	95	95	95	99
Rifiuti prodotti dal sistema t/anno	-	-	-	-	-
Perdita di carico (mm c.a.)	-	-	-	-	-
Gruppo di continuità (combustibile)	no	no	no	no	no
Sistema di riserva	no	no	no	no	no
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1	1	1	1	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	10	10	10	10	10
Sistema di Monitoraggio in continuo	si TOC su FID	si TOC su FID	si TOC su FID	si TOC su FID	no

Tabella C3 - Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

In stabilimento è presente un unico FID che analizza alternativamente per alcuni secondi le emissioni E1, E4, E5 ed E6. Inoltre, è presente un registratore dei dati di TOC rilevati dal FID e, per quanto riguarda i dati di temperatura sono registrati solo quelli delle linee M325, M326 e M327.

EMISSIONI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI SOLVENTI

Dal piano di gestione dei solventi, elaborato dall'Azienda secondo le indicazioni della parte V dell'allegato III alla parte V del D.Lgs. 152/06, emerge quanto segue:

- il valore di concentrazione all'emissione negli scarichi gassosi, secondo quanto indicato dal gestore dell'azienda, risulta variare tra i 2 e i 5 mgC/Nm³ in corrispondenza dei camini E1, E4, E5 ed E6 che emettono COV;
- il valore di emissione diffusa calcolato secondo quanto indicato nella parte III dell'allegato III alla parte V del D. Lgs. 152/06 risulta essere pari a circa il 6 % della quantità totale di COV annua immessa;

Dalla valutazione dei dati dichiarati dall'Azienda la conformità con i valori limite individuati dalla parte I dell'Allegato III alla parte V del D. Lgs. 152/2006 risulta verificata.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICC	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno		
S1	N: 5046760 E: 1539480	domestiche	24	6	12	fognatura comunale	no
S2	N: 5046800 E: 1539360	domestiche	24	6	12	fognatura comunale	no

Tabella C4- Emissioni idriche

Datamill S.u.r.l. non presenta scarichi idrici industriali in Pubblica Fognatura in quanto li smaltisce come rifiuti (CER 08 03 08 - Rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostri).

Le acque meteoriche convogliano in una rete ramificata di collettamento intercalata con una serie di pozzi perdenti che assicurano il drenaggio di tutta la pioggia relativa all'intero stabilimento.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Le emissioni sonore prodotte dall'azienda in esame sono legate alle utilities di stabilimento e agli impianti produttivi stessi posizionati all'interno del capannone e che possono comportare emissioni unicamente quando sono mantenuti aperti i portoni, come avviene durante il periodo estivo. Le principali sorgenti di rumore sono rappresentate da:

- locale compressori: posizionato al margine est dello stabilimento racchiude due gruppi compressori in funzione contemporaneamente.
- 4 gruppi frigoriferi: ubicati sul lato nord del capannone accanto alla tettoia di stoccaggio e a circa metà edificio sul tetto piano, funzionano in continuo per il raffreddamento delle rotative
- sistema aspirazione e abbattimento fumi della linea M 321: posizionato accanto al locale compressori, funziona in continuo
- impianto aspirazione refilo: posizionato sul lato est dello stabilimento, funziona in modo discontinuo in caso di specifiche lavorazioni

- locale trasformatori: ubicato sul lato sud dell'edificio, determina emissioni rumorose a causa di aspirazioni per il ricambio d'aria del locale e il raffreddamento degli impianti che funzionano in modo discontinuo.

Inoltre, possono essere generate emissioni sonore durante le fasi di movimentazione dei materiali tramite muletto nei piazzali esterni dello stabilimento e dai mezzi in entrata e in uscita sia nel periodo diurno che in quello notturno.

In base alla zonizzazione acustica approvata dal Comune di Pozzo d'Adda con DCC n. 29 del 27/05/2005, l'azienda e le aree di proprietà risultano essere inserite all'interno della classe V che racchiude peraltro tutta la zona industriale a sud dello stabilimento. Sul lato nord il confine della classe V coincide con il limite di proprietà aziendale.

Le abitazioni a nord, distanti circa 40-50 metri dai confini aziendali, potenzialmente interessate dalle emissioni sonore, sono invece inserite in classe IV. La medesima classe è stata adottata per la fascia ad ovest dello stabilimento ove si riscontra, appena oltre un edificio produttivo di dimensioni limitate, via A. Moro che segna il confine con la classe III.

Gli ultimi rilievi acustici sono stati effettuati sia nel periodo diurno che in quello notturno in data 11 Luglio 2005 e dalla loro analisi si evince il mancato rispetto del limite di zona nel periodo notturno in corrispondenza del punto di misura n. 4, posto al confine della proprietà sul lato est. Il valore misurato è pari a 63,80 dBA a fronte del limite di immissione della corrispondente classe V pari a 60 dBA. Non si rileva, comunque, la presenza di recettori sensibili.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

I reflui industriali sono convogliati in una vasca interrata in acciaio inox doppia intercapedine della capacità di 12.000 litri tramite tubazioni in PVC saldato. Il serbatoio è dotato di un sistema di controllo di livello con soglia d'allarme al 70% della massima capacità e di un sistema di controllo dell'integrità dell'intercapedine segnalando perdite dovute alla eventuale corrosione dei materiali.

I piazzali esterni sono principalmente adibiti a zona parcheggio e allo stoccaggio dei rifiuti, con aree identificate.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1	08 03 08	Reflui industriali (rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro)	liquido	cisterna interrata da 12.000 l	D8/9/15
1	08 03 13	Inchiostri scaduti (scarti di inchiostro diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12)	fangoso palabile	fusti da 200 l in ferro incelofanati in magazzino coperto	D15
1	13 02 05*	Olio esausto (scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati)	liquido	cisterna da 500 l con bacino di contenimento presso deposito esterno oli	R13

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1	15 01 06	(imballaggi in materiali misti)	solido non polverulento	cassone su piazzale asfaltato	R13
1	15 01 03	(imballaggi in legno)	solido non polverulento	cassone da 25 mc su piazzale asfaltato	R13
1	17 04 07	Ferro rottame (metalli misti)	solido non polverulento	cassone su piazzale asfaltato	R13
1	20 01 01	(carta e cartone)	solido non polverulento	6 cassoni da 25 mc su piazzale asfaltato	R13

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti

Per quanto riguarda i reflui industriali sono raccolti in un serbatoio interrato mediante una rete fognaria dedicata. Il serbatoio è in acciaio inox a doppia intercapedine. Le acque delle rotative M325-M326-M327 sono collegate direttamente alla vasca di raccolta, mentre sulla rotative M321 vengono aspirate tramite una pompa in una cisterna da 1.000 litri che viene poi svuotata in un apposito lavandino industriale che è collegato alla vasca di raccolta interrata.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale Datamill S.u.r.l. ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di stampa del comparto off-set.

TECNICHE GENERICHE PER LE INDUSTRIE DEL SETTORE		
BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
IMPLEMENTAZIONE DI UN SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE		
Definizione di una politica ambientale approvata dalla direzione aziendale	PARZIALMENTE APPLICATA	Pianificazione integrata nel sistema di gestione della qualità
Pianificazione e realizzazione delle procedure necessarie		
Implementazione delle procedure, ponendo attenzione particolare a:		
Struttura e responsabilità	PARZIALMENTE APPLICATA	Non tutte le attività eseguite sono formalizzate
Addestramento, consapevolezza e competenza		
Comunicazione		
Coinvolgimento del personale		
Programmi		
Rispetto delle prescrizioni legali ambientali		
Documentazione		
Controllo operativo		
Preparazione e risposta alle emergenze		
Controllo delle performance e interventi correttivi, ponendo attenzione particolare a:		
Monitoraggio e misurazione	APPLICATA	L'azienda non è dotata di un SGA certificato
Azioni correttive e preventive		
Mantenimento delle registrazioni		
Auditing interni		
Riesame della direzione		
Esaminazione e validazione del SGA e delle procedure da parte di un organismo abilitato		
Preparazione e pubblicazione di una Dichiarazione Ambientale che descriva gli aspetti ambientali significativi e consenta la comparazione anno per anno tra gli obiettivi ambientali e i target, oltre al benchmark rispetto alla tecnologia disponibile		
Implementazione di un SGA conforme a norme internazionali (EMAS o EN ISO 14001)		
Attenzione ai seguenti aspetti correlati a un SGA:		
Pianificazione della riduzione dell'impatto ambientale complessivo dell'insediamento	PARZIALMENTE APPLICATA	L'attenta gestione degli impianti è mirata al risparmio energetico e al corretto trattamento delle emissioni in atmosfera
Applicazione regolare di benchmarking di settore, in particolare riferimento a efficienza energetica, risparmio energetico, scelta dei materiali in ingresso, emissioni in atmosfera, scarichi idrici, consumi idrici e produzione di rifiuti.		
Scelta delle materie prime in relazione all'impatto ambientale conseguente		
Impatto ambientale derivante dall'eventuale dismissione dell'impianto		

TECNICHE GENERICHE PER LE INDUSTRIE DEL SETTORE		
BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Sviluppo di tecnologie a minor impatto ambientale	PARZIALMENTE APPLICATA	Non sono previsti sviluppi interni di nuove tecnologie. Lo scenario internazionale relativo alle tecnologie interessanti il ciclo produttivo in esame è comunque costantemente monitorato.
PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE E OPERATIVITA' DEGLI IMPIANTI		
Prevenzione da emissioni impreviste attraverso l'identificazione delle sostanze pericolose e il loro pathway, la classificazione dei pericoli e l'implementazione di un piano in tre step per la prevenzione dall'inquinamento (in particolare di suolo e falda):		
Prima fase: - sufficiente dimensionamento dell'area; - pavimentazione delle aree a rischio con materiali appropriati; - assicurare la stabilità delle linee di processo e dei componenti (anche delle strumentazioni di uso non comune o temporaneo)	APPLICATA TOTALMENTE	Tutte le aree interessate dalla movimentazione delle sostanze sono in calcestruzzo. La dimensione dell'area di stabilimento è sufficiente per il tipo di attività. Le linee di processo sono mantenute sotto controllo in quanto il funzionamento è continuo.
Seconda fase: - assicurarsi che le taniche di stoccaggio di materiali/sostanze pericolose abbiano un doppio rivestimento o siano all'interno di aree pavimentate; - assicurarsi che i serbatoi a servizio delle linee di processo siano all'interno di aree pavimentate; - dove le soluzioni vengono pompate tra serbatoi, assicurarsi che i serbatoi che ricevono siano sufficientemente grandi per la quantità che ricevono; - assicurarsi che ci sia o un sistema di identificazione degli sversamenti o un programma di controllo.	APPLICATA TOTALMENTE	
Terza fase: - ispezioni regolari e programmi di controllo; - piani di emergenza per i potenziali incidenti adeguati alla dimensione e localizzazione del sito, procedure di emergenza per la sversamenti di oli o sostanze chimiche, ispezioni delle cisterne e vasche, linee guida per la gestione dei rifiuti con riferimento anche al controllo degli sversamenti, identificazione delle apparecchiature in funzione e utilizzate, formazione del personale sulle tematiche ambientali, identificazione dei ruoli e delle responsabilità delle persone coinvolte nelle procedure da attuarsi in caso di incidenti.	APPLICATA TOTALMENTE	Le procedure di reazione a incidenti (esempio incendio) e sversamenti di sostanze sono identificate nel Piano di Emergenza e valutazione rischio incendio. Sono correttamente identificati i ruoli e le persone coinvolte nella prevenzione e reazione a potenziali emergenze. Il personale è adeguatamente formato.
Costruzione e operatività dell'impianto		
Uso di tecniche automatizzate (esempio la gestione del trattamento emissioni tramite software)	APPLICATA TOTALMENTE	E' informatizzata la gestione dei principali impianti produttivi. I postcombustori sono gestiti mediante apposito quadro di controllo centralizzato che gestisce anche le situazioni di allarme. La registrazione dei dati di emissione è informatizzata
Formazione di tutto lo staff sulle attività operative, di pulizia e manutenzione.	APPLICATA TOTALMENTE	Il personale è adeguatamente formato.

TECNICHE GENERICHE PER LE INDUSTRIE DEL SETTORE		
BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Definizione di procedure e istruzioni di lavoro scritte e aggiornamento continuo delle stesse.	APPLICATA TOTALMENTE	Sono definite procedure e istruzioni di lavoro scritte nell'ambito del SGQ e aggiornate continuamente.
Definire e mettere in atto un Piano di Manutenzione Programmata.	NON APPLICATA	IN PREVISIONE L'azienda provvederà a definire un Piano di Gestione Programmata su punti critici definiti nel piano di monitoraggio
GESTIONE DEGLI STOCCAGGI		
Stoccaggio di piccole quantità di sostanze pericolose direttamente nelle aree di utilizzo. Le grandi quantità sono stoccate in aree dedicate.	APPLICATA TOTALMENTE	Tutti gli stoccaggi importanti sono effettuati in aree dedicate e opportunamente delimitate/evidenziate.
Presenza di sfiati di emergenza sui serbatoi per le operazioni di riempimento	APPLICATA TOTALMENTE	
Serbatoi dotati di allarmi sonori e/o visivi per evitare il sovrariempimento		
Utilizzo di un punto di riempimento per ogni serbatoio al fine di evitare contaminazione tra materiali anche incompatibili		
Stoccaggi di solventi e sostanze contenenti solventi in contenitori sigillati	APPLICATA TOTALMENTE	Gli inchiostri e i solventi sono in contenitori sigillati.
Dotare di coperchi i contenitori parzialmente utilizzati e dove possibile, sigillarli con nastro adesivo per minimizzare le perdite. In caso di assenza di coperchi usare pellicole autosigillanti o opportunamente fissate.	APPLICATA TOTALMENTE	I contenitori parzialmente utilizzati sono chiusi con tappi a vite o rubinetti.
Tenere i contenitori di solventi lontani da fonti di calore	APPLICATA TOTALMENTE	I solventi e gli inchiostri sono stoccati in area dedicata.
Stoccare i rifiuti contenenti solventi in contenitori dedicati e dotati di coperchio	APPLICATA TOTALMENTE	Tutti i rifiuti contenenti solventi sono stoccati in fusti dotati di coperchio.
EMISSIONI DIFFUSE		
Monitorare e minimizzare le emissioni diffuse attraverso il controllo del consumo di solventi e delle emissioni conseguenti, l'identificazione del ciclo solventi e relativo bilancio di massa, e l'implementazione di un piano di Gestione Solventi.	APPLICATA TOTALMENTE	L'azienda ha eseguito la valutazione del bilancio di massa solventi ai sensi del DM 44/04 e implementato un Piano di Gestione Solventi.
RIDUZIONE, RICICLO E RIUSO DI MATERIE PRIME E ACQUA		
Utilizzo di risciacqui multipli a cascata	NON APPLICABILE	Le acque di bagnatura sono utilizzate più volte.
recupero di materie prime e/o acqua tramite: - scambiatori ionici - separazione a membrane o concentrazione	NON APPLICABILE	Le acque di processo non sono recuperabili
Riciclo e riuso delle acque di raffreddamento	TOTALMENTE APPLICATA	Esiste un circuito chiuso dell'acqua refrigerata che risulta priva di contaminazione poiché non in contatto con materiale inquinato.
GESTIONE DELL'ENERGIA		
Riduzione del consumo di energia elettrica attraverso la minimizzazione di perdite di energia reattiva (test annuali finalizzati al controllo delle fasi)	APPLICATA TOTALMENTE	Lo sfasamento è controllato automaticamente da rifasatori.

TECNICHE GENERICHE PER LE INDUSTRIE DEL SETTORE		
BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Utilizzo di impianti ad alta efficienza energetica	APPLICATA TOTALMENTE	L'azienda per l'acquisto o modifica di nuovi macchinari valuta anche l'efficienza energetica come criterio di scelta. Parte del calore sviluppato dal postcombustore Katec viene utilizzato per scaldare l'acqua ad uso riscaldamento.
GESTIONE DELLE MATERIE PRIME		
Controllo dell'impatto ambientale e tossicologico e scelta delle materie prime a minor impatto (in particolare in occasione di modifiche ai processi o di cambio dei fornitori)	APPLICATA	Ogni nuova materia prima, prima della fase di acquisto viene valutata in base all'impatto ambientale e tossicologico.
EMISSIONI IN ATMOSFERA- WASTE GAS TREATMENT		
Collettamento delle emissioni di solvente	APPLICATA TOTALMENTE	Tutte le emissioni significative di solvente sono collettate.
Recupero del calore generato per la distruzione dei VOC	APPLICATA	Relativamente al post combustore Katec si precisa che parte del calore sviluppato viene utilizzato per scaldare l'acqua ad uso riscaldamento. Non risulta necessario recuperare altro calore.
Minimizzazione dell'energia utilizzata per la distruzione dei VOC attraverso la riduzione del volume di emissione estratto	APPLICATA	Il sistema integrato (forno+postcombustore) garantisce il miglior equilibrio possibile tra il processo produttivo e la depurazione in quanto essendo un unico impianto è ottimizzato in modo automatico. Inoltre il sistema ERS plus di cui sono dotati i forni con postcombustione integrata regolano automaticamente il volume estratto in funzione del grado di inchiostrazione dello stampato minimizzando in questo modo il flusso delle emissioni. Non risulta necessario recuperare altro calore.
RECUPERO MATERIALI E GESTIONE RIFIUTI		
Stoccaggio confinato dei rifiuti contenenti solventi (contenitori sigillati/serbatoi)	APPLICATA TOTALMENTE	Stoccati in apposita area in fusti chiusi.
Recupero e riuso dei solventi, sia internamente che tramite società terze.	NON APPLICABILE	Il solvente utilizzati per la pulizia automatica è diluito con l'acqua e evaporato nella fase di asciugatura della carta, mentre i solventi contenuti negli inchiostri sono del tipo altobollenti(C12, C14) non recuperabili ma combustibili.

TECNICHE GENERICHE PER LE INDUSTRIE DEL SETTORE		
BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Riuso dei contenitori adibiti a stoccaggio delle materie prime	PARZIALMENTE APPLICATA	I contenitori dei canovacci sono riutilizzati più volte, così come le cisternette da 1 mc di solventi, additivi di bagnatura, silicone e inchiostro.
EMISSIONI SONORE		
Identificare le sorgenti sonore significative e i ricettori sensibili posti nelle vicinanze dell'impianto	APPLICATA TOTALMENTE	Le sorgenti e i ricettori sensibili sono correttamente identificati.
In caso di impatto sonoro significativo ridurre il rumore mediante: - misure gestionali (chiusura porte reparti, ottimizzazione tempi di carico/scarico) - misure impiantistiche (silenziatori, barriere fonoassorbenti, etc)	APPLICATA	Al momento non sono individuati recettori sensibili alle emissioni acustiche.
PROTEZIONE DI SUOLO E SOTTOSUOLO		
Si veda "progettazione, costruzione e operatività degli impianti"	NON APPLICABILE	
ROTATIVE OFFSET COMMERCIALI (heatset offset)		
Riduzione delle emissioni di solvente		
Ridurre la somma delle emissioni fuggitive e dei composti organici volatili (VOC) rimanenti dopo trattamento dei gas, - per le nuove presse o per gli aumenti, dal 2,5% al 10% di VOC espressi come % di consumo inchiostro per peso - per le presse esistenti, dal 5% al 15% di VOC espressi come % di consumo inchiostro per peso	APPLICATA TOTALMENTE	L'azienda ha eseguito la valutazione del bilancio di massa solventi ai sensi del DM 44/04 e implementato un Piano di Gestione Solventi, raggiungendo un limite inferiore del 8%
Stampa		
Ridurre il consumo di IPA (Alcol isopropilico) nella stampa usando basse concentrazioni di Alcol isopropilico nel liquido di bagnatura (dampening solution) usando tutte o una combinazione delle seguenti tecniche - inchiostri adatti - sostituzione dell'Alcol isopropilico nel liquido di bagnatura (dampening solution) - Ottimizzando la concentrazione dell'Alcol isopropilico nel liquido di bagnatura (dampening solution) - Esatta messa a punto dei cilindri di stampa - Raffreddando il liquido di bagnatura (dampening solution) - Raffreddando i cilindri di bagnatura - Rimuovere la soluzione di Alcol isopropilico dall'unità di bagnatura - Filtrando il liquido di bagnatura (dampening solution) - Controllando la durezza dell'acqua del liquido di bagnatura (dampening solution)	APPLICATA PARZIALMENTE	L'alcool isopropilico è utilizzato ancora su 1 macchina in quanto il sistema di bagnatura non consente la sua totale dismissione

TECNICHE GENERICHE PER LE INDUSTRIE DEL SETTORE		
BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Pulizia		
Ridurre altre emissioni fuggitive ed emissioni dei composti organici volatili (VOC) con le seguenti tecniche: - sostituzione e controllo dei VOC usati nella pulizia - sistemi automatici di pulizia ad alta pressione per i cilindri bagnati - sistemi automatici di pulizia per cilindri di stampa	APPLICATA TOTALMENTE	Prodotti di pulizia a basso contenuto di VOC Lavaggio automatico per tutte le macchine
Collettamento e trattamento dei gas di scarico		
Ridurre le emissioni dei composti organici volatili (VOC) applicando l'estrazione e il trattamento dell'aria dei forni di essiccazione usando una combinazione di tecniche descritte nella sezione 20.11 delle BAT	APPLICATA TOTALMENTE	Forni con postcombustori integrati
Applicare una selezione di tecniche descritte nella sezione 20.11.1.1 delle BAT, per ridurre il consumo di energia e ottimizzare il trattamento dei gas di scarico	APPLICATA	Relativamente al post combustore Katec si precisa che parte del calore sviluppato viene utilizzato per scaldare l'acqua ad uso riscaldamento. Altro recupero di calore non risulta necessario.
Ridurre le emissioni dei composti organici volatili (VOC) applicando le tecniche di manutenzione descritte nella sezione 20.11.1.2 delle BAT	NON APPLICATA	IN PREVISIONE L'azienda provvederà a definire un Piano di Gestione Programmata su punti critici definiti nel piano di monitoraggio

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

L'impianto produttivo DATAMILL s.u.r.l. ricade all'interno dell'area di risanamento di tipo A come individuata ai sensi della D.g.r. 6501/2001.

Presso l'impianto produttivo non si sono riscontrate particolari criticità.

Per quanto riguarda il rumore si è rilevato il superamento del limite di immissione sonora nel periodo notturno (classe V) pari a 3,8 dB, ma non si rileva la presenza di recettori sensibili.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

L'azienda applica, ove possibile, tutte le procedure atte a ridurre sia i consumi idrici che quelli energetici mediante la razionalizzazione e l'organizzazione dei processi produttivi e ad esempio con l'utilizzo di un sistema di raffreddamento ad acqua a circuito chiuso e il recupero di calore generato dall'impianto di post-combustione esterno per il riscaldamento dell'acqua sanitaria.

L'azienda porge, inoltre, particolare attenzione nella depurazione degli aeriformi mediante impianti di post-combustione a presidio delle emissioni generate dalle rotative utilizzate per la stampa, con sistema di monitoraggio in continuo del COT.

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE/SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
PUNTI CRITICI DEGLI IMPIANTI	mettere in atto un Piano di Gestione Programmata	L'azienda provvederà a definire un Piano di Gestione Programmata sui punti critici definiti nel piano di monitoraggio	Entro il 2007
ATMOSFERA	installazione di un microinterruttore per la registrazione del funzionamento del by-pass relativo all'emissione E1	monitoraggio del by-pass per riduzione emissioni in atmosfera	Entro il 2007

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di adeguamento come previsto all'art.17, comma 1, del D.Lgs 59/2005 e comunque a partire dal 30/10/2007.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA		INQUINANTI	VALORE LIMITE Prima del 30/10/07 [mg/Nm ³]	VALORE LIMITE dopo il 30/10/07 [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione		[h/g]	[gg/a]			
E1	M321	Forno essiccatore rotativa off-set	11.200	24	300	COV come COT	50	20*
						CO	100	100
						NOx	200	200
E4	M325	Forno essiccatore depuratore rotativa off-set	10.000	24	300	COV come COT	50	20*
						CO	100	100
						NOx	200	200
E5	M326	Forno essiccatore depuratore rotativa off-set	10.000	24	300	COV come COT	50	20*
						CO	100	100
						NOx	200	200
E6	M327	Forno essiccatore depuratore rotativa off-set	10.000	24	300	COV come COT	50	20*
						CO	100	100
						NOx	200	200
E7	(M325-M327)	taglierine refilo carta	8.000	24	300	PTS	10	10

(*) Tale limite andrà rispettato a partire dal 01/04/2013.

Tabella E1a – Emissioni in atmosfera

Valori limite a partire dal 30/10/2007	
EMISSIONI DIFFUSE	30% dell'input di COV
EMISSIONI TOTALI	328.823 [kg/anno]

Tabella E1c – Emissioni diffuse e totali di COV in atmosfera

carbonio organico totale, superiore a 10 kg/h al punto finale di scarico, onde verificare la conformità delle stesse emissioni ai valori limite negli scarichi gassosi riportati al paragrafo E.1.1.

E.1.4 Prescrizioni generali

- XV) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs. 152/06 (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).
- XVI) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XVII) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XVIII) Qualora siano presenti area adibite ad operazioni di saldatura in postazioni fisse queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno. Dovranno essere rispettati i limiti di cui alla D.G.R. 2663 del 15/12/2000.
- XIX) Entro n. 2 mesi dall'emanazione del presente atto, la Ditta dovrà provvedere all'installazione di un dispositivo che provveda automaticamente a rilevare e registrare l'utilizzo del by pass per l'emissione E1 al fine di monitorarne il funzionamento nel tempo.
Qualora il tempo di funzionamento annuo del by-pass risulti essere superiore al 5% della durata annua dell'emissione E1 ad esso correlata (espressa in ore/ giorno per giorni all'anno di funzionamento della emissione E1) , dovrà essere adottato idoneo sistema di abbattimento dell'effluente in uscita dal by-pass finalizzato a garantire il rispetto dei limiti fissati per l'emissione E1 e indicati al paragrafo E1.1 e attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione E1 e indicati al paragrafo F.3.4.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- IV) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4 Prescrizioni generali

- V) Gli scarichi decadenti dall'impianto devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- VI) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al gestore della fognatura/impianto di depurazione e al dipartimento ARPA competente per territorio.
- VII) Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

- I) La ditta deve rispettare i valori limite assoluti di emissione ed immissione, nonché i valori limiti differenziali, corrispondenti alla classificazione acustica del territorio del Comune di Pozzo d'Adda, approvata con DCC n. 29 in data 27/05/05, i cui valori limite sono stabiliti dalla Legge 447/95 e dal DPCM del 14 novembre .

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- II) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- III) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

- IV) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al

fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.
- VI) L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
- VII) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VIII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Per i rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

- IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- VI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

- VII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- VIII) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- IX) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- X) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.
- XI) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- XIII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;

- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XIV) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XV) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del d.Lgs. 152/06 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- XVI) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
- XVII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- XVIII) Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:
 - rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo E per le componenti aria, acqua e rumore;

- ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
- fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art.11 comma1 del D.Lgs 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro il 30/10/2007, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE
IMPLEMENTAZIONE DI UN SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE	Formalizzare tutte le attività svolte in azienda con un sistema non necessariamente certificato e/o integrato con le procedure di qualità aziendali

Tabella E4 – BAT prescritte

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
installazione di un contatore per il monitoraggio del by-pass dell'emissione E1	entro 2 mesi dal rilascio dell'AIA

Tabella E5 – Interventi prescritti

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	X
Acqua		X
Suolo		
Rifiuti	X	X
Rumore		X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
acqua da acquedotto	X	civile e industriale	annuale	X			

Tab. F3 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F4 ed F5 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh-m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m ³ /anno)*
1	metano	X	produttivo	annuale	X	X	X

Tab. F4 – Combustibili

*L'azienda indica il metodo con cui vengono calcolati i dati numerici.

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
carta stampata	X	X	X

Tab. F5- Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

	Parametro (*)	E1	E4	E5	E6	E7	Modalità di controllo		Metodi (**)
							Continuo	Discontinuo	
Convenzionali e gas serra	Monossido di carbonio (CO)	X	X	X	X			annuale	EN 15058
	Composti organici volatili non metanici (COVNM)	X	X	X	X		X	annuale	FID UNI EN 12619
	Ossidi di azoto (NO _x)	X	X	X	X			annuale	UNI 10878
	Polifluorocarburi (PFC)								
	Ossidi di zolfo (SO _x)								
C. Org	Benzene (C ₆ H ₆)								
	IPA								
Altri composti	Cloro e composti inorganici								
	Fluoro e composti inorganici								
	Acido cianidrico								
	PM					X		annuale	UNI EN 13284-2

Tab. F6- Inquinanti monitorati

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal

presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP , del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

Monitoraggio solventi

La tabella seguente indica frequenza e dati che saranno monitorati ai fini della verifica del Piano di Gestione dei Solventi.

INPUT DI SOLVENTI ORGANICI		tCOV/anno
11	quantità di solventi organici acquistati ed immessi nel processo nell'arco di tempo in cui viene calcolato il bilancio di massa.	X
12	quantità di solventi organici o la loro quantità nei preparati acquistati recuperati e reimmessi nel processo.	X
OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI		tCOV/anno
O1	emissioni negli scarichi gassosi (ingresso post-combustore)	X
O2	solventi organici scaricati nell'acqua.	X
O3	solventi che rimangono come contaminanti o residui nei prodotti all'uscita dei processi.	X
O4	emissioni diffuse di solventi nell'aria. Ciò comprende la ventilazione generale dei locali nei quali l'aria è scaricata all'esterno attraverso finestre, porte, sfiiati e aperture simili.	X
O5	solventi organici persi a causa di reazioni chimiche e fisiche.	X
O6	solventi organici contenuti nei rifiuti raccolti.	X
O7	solventi contenuti in preparati che sono o saranno venduti come prodotto a validità commerciale.	X
O8	solventi organici nei preparati recuperati per riuso, ma non per riutilizzo nel processo, se non sono registrati al punto O7.	X
O9	solventi scaricati in altro modo.	X
EMISSIONE DIFFUSA		tCOV/anno
F = I1-O1-O5-O6-O7-O8		X
F = O2+O3+O4+O9		X
EMISSIONE TOTALE		tCOV/anno
E = F+O1		X
CONSUMO DI SOLVENTE		tCOV/anno
C = I1-O8		X
INPUT DI SOLVENTE		tCOV/anno
I = I1+I2		X

Tab. F7 – Monitoraggio Piano Gestione Solventi

Metodi analitici indicati nella parte VI dell'Allegato III alla parte quinta del D.Lgs. 152/06

Parametro o inquinante	Metodo
Velocità e portata	UNI 10169
COV (Singoli composti)	UNI EN 13649
COV (Concentrazione < 20 mg/m ³)	UNI EN 12619
COV (Concentrazione >= 20 mg/m ³)	UNI EN 13526

Tab. F8 – metodi analitici monitoraggio Piano Gestione Solventi

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F9 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F9 – Verifica d'impatto acustico

F.3.8 Rifiuti

La tabella F10 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X	X			X
Nuovi Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	Nuovi Codici Specchio

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tab. F10 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F11 e F12 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	Post-combustore a servizio della linea M321	COT	in continuo	a regime	FID	COV	sistema informatizzato con record orari e giornalieri ottenuti dalla media dei dati rilevati
		temperatura	in continuo	a regime			
1	Impianti di abbattimento integrati a servizio delle linee M325, M326, M327	COT	in continuo	a regime	FID	COV	
		temperatura	in continuo	a regime			

Tab. F11 – Controlli sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
impianti di postcombustione (E1, E4, E5, E6)	piano di manutenzione programmata	annuale
FID	manutenzione ordinaria	trimestrale
depolveratore E7	sostituzione delle maniche	alla rottura
pozzi perdenti area stoccaggio rifiuti di carta	verifica visiva ed eventuale pulizia	semestrale

Tab. F12– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Struttura di stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
serbatoi inchiostri	Verifica d'integrità strutturale visiva	settimanale	registro elettronico
vasca stoccaggio acque reflue industriali (CER 08 03 08)	Verifica integrità visiva	annuale	registro elettronico
	Verifica integrità doppia camicia mediante pressostato differenziale	in continuo	allarme/registro elettronico
bacino di contenimento del area di stoccaggio degli oli e dei solventi	Verifica integrità visiva	annuale	registro elettronico

Tab. F13– Controlli sulle strutture di stoccaggio